

IL CORTEO

In piazza accanto ai manifestanti duri e puri anche quelli che non si oppongono al bypass per principio ma a questo tracciato, considerato impattante e pericoloso

Passando accanto alla voragine creata con l'abbattimento degli edifici il rammarico e le paure per un futuro pieno di incertezze. Geat: «Riponiamo le speranze nella magistratura»

In centinaia per «resistere» alla Tav

Cori, bandiere e slogan contro il progetto passando accanto ai cantieri ancora vuoti

«Contro la Tav e la sua violenza ora e sempre resistenza!» Lo slogan viene ripetuto cento, mille volte a ritmo sincopato dai manifestanti che ieri pomeriggio si sono ritrovati in piazza General Cantore e hanno sfilato prima puntando verso Trento Nord e poi ridiscendendo, passato il ponte Caduti di Nassirya, verso sud lungo via Brennero per chiudere in piazza Dante con le arringhe finali dopo tre ore abbondanti di camminata.

Non era la prima volta che il popolo che si oppone alla circoscrizione ferroviaria scendeva in piazza ma questa volta il gruppo dei manifestanti era forse un po' più numeroso rispetto al passato; mille persone secondo la stima ottimistica degli organizzatori, 6-700 volendo essere più realistici. Comunque un numero che dice che a oltre due anni dal dibattito pubblico, dalle prime proteste e dalle contestazioni crescenti, paure e scetticismo non sono ancora sconfiati. Certo, non siamo ancora alla mobilitazione generale chiamata dai No Tav più intransigenti e auspicata anche da chi, come la Rete dei cittadini, ha sempre detto di non essere contraria a priori a un bypass ma di battersi contro questo specifico progetto, tracciato troppo dentro la città e che è andato a impelagarsi in mezzo ai terreni intrisi di idrocarburi e piombo di Trento Nord. Del resto è difficile muovere le masse quando il "nemico" è ancora invisibile. Una verità evidenziata plasticamente quando il corteo scorre lento accanto allo Scalo Filzi, lì dove tutto è iniziato. Non ci sono ruspe al lavoro né operai; un deserto, come da diversi mesi a questa parte. E allora hai voglia a urlare contro le multinazionali che ci avvelenano tutti pur di dividersi i profitti della grande opera, come fa il No Tav **Roberto Chio-**



mento in piazza.

Lì dentro, nel cantiere desolatamente vuoto, solo piccoli segnali di vita. Nei giorni scorsi alcuni operai hanno gettato una soletta in cemento nel punto dove via Brennero verrà deviata per permettere di iniziare a scavare e di montare le frese all'imbocco della galleria a doppia canna. Più avanti un tubo di gomma che sputa acqua senza interruzioni alimenta l'amara ironia di alcuni manifestanti: «Guarda che spreco, ecco come usano i nostri soldi».

«La nostra speranza sono magistratura e forze dell'ordine» commenta **Claudio Geat**. Lui è uomo di lotta e di governo, presidente Pd della circoscrizione Centro storico-Piedicastello, che ha convinto a schierarsi contro questo progetto, non si stanca di sottolineare i pericoli e punti deboli. Passando accanto alla grande buca che fino a qual-

che mese fa era occupata dagli undici edifici tra via Brennero e via Malvasia, rasi al suolo per fare spazio all'uscita del tunnel, si chiede chi possa garantire che quando verranno azionate le frese lì non verranno giù pezzi di collina. Lui che è ingegnere non ci mette la mano sul fuoco. E a Fugatti e Ianeselli ricorda i pericoli, i tanti punti di domanda ancora senza risposte e le prescrizioni vincolanti non soddisfatte.

«Questo è un progetto sbagliato e pericoloso» ripete a giornalisti e televisioni **Paolo Zadra**, della Rete dei cittadini. Le barriere No Tav garriano al vento, slogan e striscioni passano dalla guerra contro le frese a quella, attuale e drammatica, in Palestina.

Le conclusioni in piazza Dante, nella parte sud, lontani dai palazzi di una politica accusata di essere sempre più sorda e cieca. F.G.



Striscioni e slogan in piazza contro il bypass (fotografie di Alessio Coser)

La polemica | FdI preoccupati per il ristagno d'acqua nello scavo

Il laghetto e le zanzare tigre



Mentre si attendono a giorni i risultati delle analisi dei sei piezometri piazzati allo Scalo Filzi per capire se la falda sia contaminata le acque di quella falda sono comparse nel buco creato lì dove fino a qualche mese fa sorgeva un edificio abbattuto per far passare il bypass.

Il laghetto che si è formato ha mosso i quattro consiglieri comunali di Fratelli d'Italia; «Nei giorni scorsi - ricordano - ci hanno detto che i cittadini dovranno fare la loro parte contro la zanzara tigre rimuovendo sottovasi e ristagni d'acqua ma tra qualche mese quel laghetto rischia davvero di trasformarsi in una gigantesca "incubatrice" con possibili e preoccupanti risvolti anche di carattere sanitario.»